

Alto Commissario alla Solidarietà attiva contro la povertà

Le sue missioni

Martin Hirsch è stato nominato nel maggio del 2007 Alto commissario alla solidarietà attiva contro la povertà, presso il Primo Ministro, in seno al governo francese, con la carica di Segretario di Stato.

Il Presidente della Repubblica gli ha conferito, in modo particolare, la missione di "trasformare in profondità i minimi sociali affinché il ritorno all'occupazione sia sempre più remunerativo rispetto al mantenimento assistenziale, e affinché il lavoro dia a tutti la garanzia di uscire e di essere protetti dalla povertà".

Il governo francese si è dotato nell'ottobre del 2007 di un obiettivo quantitativo di riduzione della povertà e si è impegnato a ridurre la povertà di almeno un terzo in cinque anni.

In questo quadro, l'Alto Commissario alla Solidarietà attiva contro la povertà si occupa, oltre che della riforma dei minimi sociali, anche della realizzazione di programmi sperimentali per la lotta contro la povertà nei dipartimenti¹ volontari. Il campo d'intervento di Martin Hirsch si trova così allargato all'istruzione dei bambini poveri, alle modalità di custodia dell'infanzia o ancora all'accesso ai servizi bancari. L'Alto Commissario alla Solidarietà attiva contro la povertà lavora di concerto con tutti i ministeri interessati, tutte le amministrazioni pubbliche e, in modo particolare, con i servizi pubblici per l'occupazione, nel formulare e nel perseguire tale obiettivo.

Gli altri attori, partner indispensabili dello Stato – enti locali, parti sociali, associazioni e persone interessate – contribuiscono alle attività dell'Alto Commissario alla Solidarietà attiva contro la povertà.

¹ Il dipartimento è una divisione amministrativa della Francia. La Francia conta 100 dipartimenti di cui quattro d'oltre mare.

Un obiettivo quantitativo di riduzione della povertà fissato a livello nazionale

Nel 2007, in occasione della giornata mondiale del rifiuto della miseria, Nicolas Sarkozy ha riaffermato l'impegno nazionale della Francia nella lotta contro la povertà.

Estratto del discorso del Presidente della Repubblica (17 ottobre 2007) :

"Poiché questa situazione è intollerabile* e indegna per un Paese come il nostro, per la prima volta in Francia, è stato annunciato ufficialmente e pubblicamente un obiettivo di riduzione della povertà. Infatti, ho stabilito per il Governo l'obiettivo di ridurre di almeno un terzo in cinque anni la povertà nel nostro Paese. Ho voluto che questa posta in gioco sociale, per troppo tempo trascurata, diventi una sfida politica. Ho voluto fissare un obiettivo perché avere un obiettivo ci spinge a perseguirlo. Ci spinge a rivelare i meccanismi che creano la povertà e ad attuare quelli che la combattono. Ho chiesto a Martin Hirsch di essere il custode di tale obiettivo. Ma si tratta di un obiettivo che ho stabilito per tutto il Governo. Impegna quindi tutti i ministri, qualunque sia il loro campo d'azione.

* Secondo i dati Eurostat, il tasso di povertà in Francia nel 2006 ammonta al 13%

La riforma dei minimi sociali e il sostegno al reddito da lavoro : il “reddito di Solidarietà attiva”

Il “reddito di Solidarietà attiva” (rSa), chiave di volta della riforma sui minimi sociali proposta dall'Alto Commissario alla Solidarietà attiva contro la povertà, permette di valorizzare i redditi da lavoro piuttosto che quelli da assistenza.

Si iscrive nell'ambizioso obiettivo di riduzione della povertà di un terzo in cinque anni e mira quindi ad affrontare diverse questioni delicate.

Il rSa è concepito come un supplemento di risorse destinato ai lavoratori poveri, ai beneficiari di minimi sociali e alle persone che dispongono di salari bassissimi e si fonda sull'incitamento alla ripresa dell'attività professionale grazie ad un migliore collegamento tra le prestazioni sociali e i redditi da lavoro. Per di più, facilita un inserimento duraturo nell'occupazione.

Questa riforma punta a rispondere alla complessità del meccanismo dei minimi sociali che genera numerosi effetti perversi, tra cui le trappole di inattività.

È stata stabilita quindi in un primo tempo una fase di sperimentazione di questo meccanismo; mentre il suo allargamento è previsto per il 1° semestre del 2009.

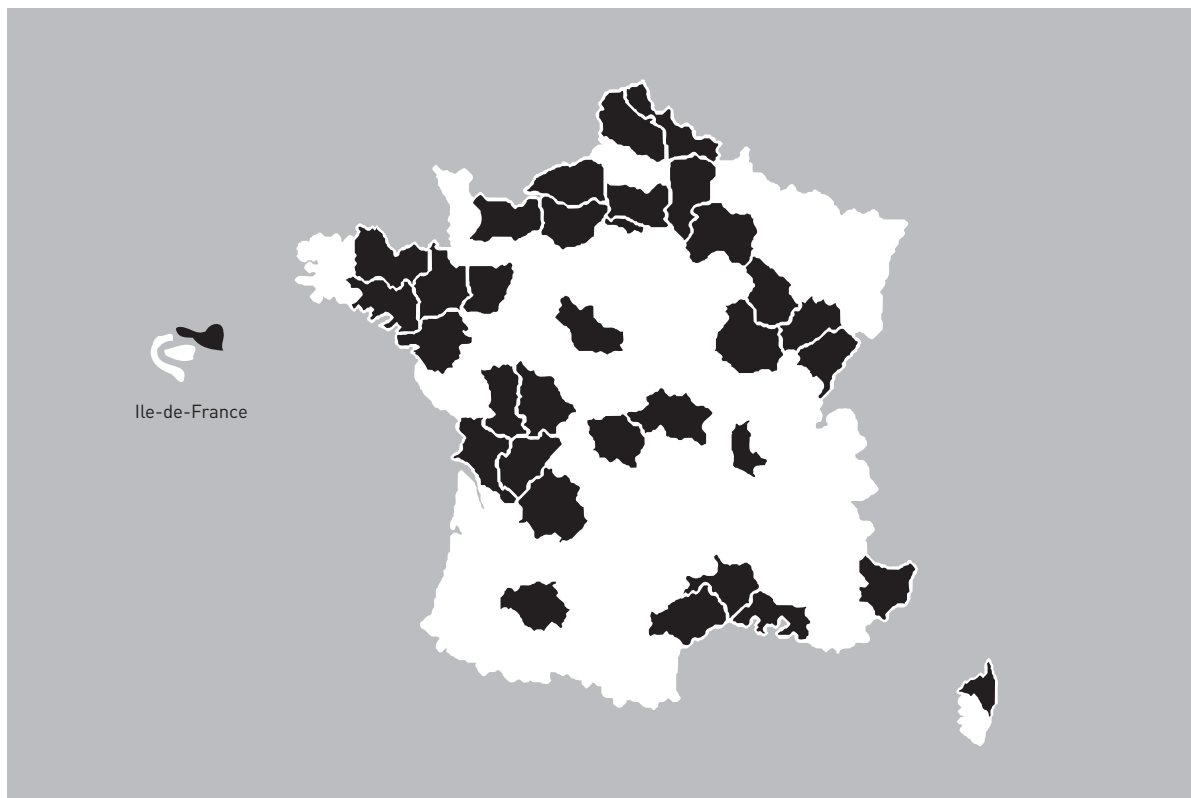
L'rSa si iscrive in una pratica comune alla maggior parte degli attuali sistemi europei. Essi puntano a concepire dei meccanismi che concilino l'incitamento alla ripresa dell'attività, la riduzione della povertà e la sostenibilità finanziaria.

Alcune di queste riforme sono state sperimentate prima di essere allargate, come ad esempio è accaduto per il Kombilohn : sviluppato con dei progetti pilota a partire dal 1998 in diversi territori, nel quadro di un programma del governo federale tedesco, nel 2002 è stato esteso a tutto il territorio.

Una tavola degli indicatori di monitoraggio della povertà

Riaffermata dal governo francese il 17 ottobre 2007, in occasione della giornata del rifiuto della miseria, la volontà di seguire durante i prossimi cinque anni l'evoluzione della povertà si è tradotta nell'elaborazione di una tavola di monitoraggio degli indicatori della povertà da parte dell'Alto Commissario alla Solidarietà attiva contro la povertà, di concerto con l'Osservatorio Nazionale della Povertà e dell'Esclusione Sociale, i diversi servizi dello Stato interessati, le principali associazioni di lotta contro la povertà e le parti sociali. Non esiste una misura perfetta dell'evoluzione della povertà, ogni indicatore presenta dei limiti o permette di osservare solo un aspetto di questo fenomeno multidimensionale. Da qui la necessità di combinare diversi indicatori: ogni indicatore della tavola dà pertanto un punto di vista complementare al tasso di povertà ancorato nel tempo, al quale è associato il calo di un terzo della povertà in cinque anni.

34 dipartimenti sperimentatori del “reddito di Solidarietà attiva”



■ **Departimenti autorizzati a sperimentare l'rSa :** Aisne, Allier, Alpes-Maritimes, Bouches-du-Rhône, Calvados, Charente, Charente-Maritime, Côte-d'Or, Côtes-d'Armor, Creuse, Deux-Sèvres, Dordogne, Doubs, Eure, Gard, Gers, Haute-Corse, Haute-Marne, Haute-Saône, Hérault, Ille-et-Vilaine, Loire-Atlantique, Loir-et-Cher, Marne, Mayenne, Morbihan, Nord, Oise, Pas-de-Calais, Rhône, Seine-Maritime, Seine-Saint-Denis, Val-d'Oise, Vienne.

Una riforma sperimentata in 34 dipartimenti

La sperimentazione permette di affinare il più possibile il meccanismo. Infatti, era indispensabile poter paragonare i territori : così, in ogni dipartimento sono state selezionate delle zone di riferimento secondo una metodologia fissata dal “Comitato nazionale di valutazione per le sperimentazioni”. Inoltre, ogni dipartimento ha potuto scegliere alcuni dei criteri della sperimentazione condotta (data di avviamento, modalità di versamento della prestazione).

Tali sperimentazioni sono condotte facendo leva su un principio forte: ascoltare e prendere in considerazione le aspettative delle persone in difficoltà, riconoscere le loro competenze per costruire delle risposte pertinenti e adatte ai loro bisogni, e fare pertanto dei beneficiari i veri attori delle politiche sociali.

Una “Grenelle” dell’Inserimento : una riflessione d’insieme per ricollocare l’inserimento al centro dei dibattiti della società

L’idea di una “Grenelle”^{*} dell’Inserimento è stata lanciata dal Presidente della Repubblica, nell’ottobre del 2007, a Digione, Francia, in risposta ad una richiesta degli attori dell’inserimento. L’avvio di questa “Grenelle” ha avuto luogo il 23 e il 24 novembre 2007 a Grenoble, in presenza di numerosi responsabili sindacali, patronali, associativi e degli enti locali.

Dopo sei mesi di lavoro, la “Grenelle” dell’Inserimento si è conclusa simbolicamente il 27 maggio – ossia esattamente 40 anni dopo gli “accordi di Grenelle”. Ha mobilitato per sei mesi tre gruppi di lavoro riunendo più di 200 persone, divise in otto “collegi” d’esperti o parti coinvolte nell’inserimento professionale : beneficiari, utenti e salariati da inserire così come enti locali, operatori del settore, rappresentanti dei lavoratori, dei datori di lavoro, delle associazioni di lotta contro l’esclusione, personalità qualificate e lo Stato.

A partire dal rapporto generale della “Grenelle” dell’Inserimento, tutti i partner hanno scritto insieme una Road Map che delinea 12 cantieri prioritari e alcuni orientamenti comuni. Questa Road Map, trasformata in programma di lavoro, sarà operativa nell’estate del 2008.

Questi cantieri riguardano : il miglioramento della copertura da parte del servizio pubblico delle persone da inserire ; la creazione del contratto unico d’inserimento ; lo sviluppo dei contratti di professionalizzazione ; lo sviluppo di associazioni dei datori di lavoro ; la riforma del finanziamento delle strutture per l’inserimento attraverso l’attività economica ; il miglioramento dell’inserimento dei detenuti o un nuovo slancio del microcredito personale.

* Gli accordi di Grenelle sono stati negoziati il 25 e il 26 maggio 1968, in piena crisi sociale, da parte dei rappresentanti del governo, dei sindacati e delle organizzazioni patronali. Si conclusero essenzialmente con un aumento del 35% dello SMIG (salario minimo interprofessionale garantito). Il termine “Grenelle” è da allora il simbolo di una concertazione portata a termine.

Gli obiettivi della Grenelle dell’Inserimento

La Grenelle dell’Inserimento ha avuto come obiettivo quello di riesaminare le politiche d’inserimento circoscrivendole e, precisamente, dando la parola agli attori, permettendo loro di dibattere sui principi così come sulle azioni concrete, di valorizzare le iniziative sul campo e di esprimere le difficoltà quotidiane, di ridefinire le politiche di accompagnamento delle persone in difficoltà, di offrire un quadro coerente agli attori dell’inserimento attraverso l’attività economica, di coinvolgere di più le imprese e i datori di lavoro pubblici e di rendere più efficaci le politiche pubbliche.

Uno strumento innovativo nella lotta contro la povertà : la sperimentazione sociale

L'Alto Commissario alla Solidarietà attiva contro la povertà auspica che la sperimentazione sociale divenga un elemento essenziale delle riforme dei meccanismi sociali e di lotta contro la povertà.

In effetti, la sperimentazione sociale può essere un importante elemento di riforma dei dispositivi sociali e uno strumento efficace per un'attuazione riuscita della strategia d'inserimento attivo. Si tratta di un'innovazione di politica sociale iniziata su uno o più territori con delle condizioni che permettono di valutarne gli effetti, nella prospettiva di un possibile allargamento.

Per questa iniziativa, è stato lanciato nell'autunno del 2007 un bando che ha permesso di identificare dei programmi innovativi.

Obiettivo: permettere a enti locali, associazioni, operatori pubblici o privati, gruppi di ricerca e beneficiari, di attuare delle azioni congiunte, che arricchiranno la riflessione collettiva sui mezzi più utili nella lotta contro la povertà e le disuguaglianze sociali, così come in materia di ritorno all'occupazione, di salute, d'inserimento e di istruzione.

Il bando in cifre

- più di 600 manifestazioni d'intento
- più di 300 progetti sottoposti ad una giuria di 12 membri
- 37 progetti selezionati
- 6 milioni di euro del bilancio sbloccati per finanziare questi progetti nel 2008

Inserimento attivo e lotta contro la povertà in Europa : una priorità nel campo del sociale

La lotta contro la povertà, una “esigenza” di solidarietà

Nel 2006, il 16 % della popolazione europea viveva sotto la soglia della povertà. Tale situazione richiama l'esigenza di azioni efficaci e coordinate al fine di assicurare l'accesso effettivo di tutti ai diritti fondamentali riconosciuti dall'Unione europea e di rispondere anche alle aspettative concrete dei cittadini.

La strategia di “inserimento attivo” delle persone più lontane dal mercato del lavoro risponde a questa esigenza di solidarietà, al centro dei valori e dell'identità europea. Questa strategia si basa su tre pilastri complementari e inscindibili : la garanzia di un reddito minimo sufficiente ; delle politiche che favoriscano l'inserimento nel mercato del lavoro ; dei servizi sociali di qualità e accessibili. Elaborata e attuata di concerto con le parti coinvolte (Stato, amministrazioni locali, associazioni, imprese, parti sociali e beneficiari), essa punta a facilitare un'integrazione nella società fatta di diritti e di doveri. Si tratta qui di contribuire alla volontà di equilibrio tra prosperità economica e giustizia sociale, alla base del modello sociale europeo.

“Alcune misure di primaria importanza”

Nel marzo del 2000, con la Strategia di Lisbona, il Consiglio aveva chiesto agli Stati membri e alla Commissione di prendere delle misure che favorissero lo sradicamento della povertà entro il 2010. Nel 2007, dopo la revisione della Strategia nel 2005, il Consiglio europeo di primavera ha sottolineato l'interesse di prendere meglio in considerazione gli obiettivi sociali comuni degli Stati membri. Nel marzo del 2008, nel quadro di una riflessione sull'agenda sociale rinnovata, il Consiglio europeo ha sottolineato che “la lotta contro la povertà e l'esclusione sociale, la promozione dell'inserimento attivo e l'aumento delle possibilità di occupazione di coloro che sono più lontani dal mercato del lavoro sono altrettante misure di primaria importanza. Per questo motivo, è il caso di ricorrere a tutti gli strumenti e i mezzi disponibili a livello comunitario”.

Una priorità della Presidenza francese dell'Unione europea nel campo del sociale

Nel rispetto del principio di sussidiarietà, la presidenza francese opererà per la definizione di principi comuni e di metodi di lavoro al fine di applicare la strategia d'inserimento attivo, con lo scopo di contribuire al rafforzamento reciproco delle strategie nazionali di riduzione della povertà. La presidenza francese desidera giungere a delle conclusioni sull'inserimento attivo nell'ambito del consiglio EPSSCO del prossimo dicembre. La Francia desidera identificare le buone pratiche degli Stati membri e favorire il ricorso a dei metodi comuni che coinvolgano tutti gli attori : Stato e enti locali, imprese e organizzazioni sindacali, ONG e persone in difficoltà.

Tra questi metodi: il ricorso a delle pratiche quantitative, concertate e nazionali, permette, in modo particolare, di determinare le leve adatte in materia di azione pubblica. Inoltre, lo sviluppo di sperimentazioni sociali negli Stati membri nel settore dell'inserimento attivo costituisce uno strumento concreto e pertinente di riduzione della povertà in Europa. Ogni Stato potrebbe trarre dagli insegnamenti utili ed identificare così delle linee guida innovative per rafforzare le strategie nazionali di riduzione della povertà. Pertanto, la presidenza francese intende favorire questi programmi e la costituzione di una rete europea di scambi d'esperienze.

Questi obiettivi saranno portati avanti attraverso numerose manifestazioni :

– 7ª Tavola rotonda europea “povertà ed esclusione sociale”, 15 e 16 ottobre (Marsiglia)

I partecipanti alla tavola rotonda provenienti dai 27 Stati membri formuleranno delle proposte concrete nel campo dell’inserimento attivo per i ministri incaricati della lotta contro la povertà e dell’esclusione che si riuniranno in modo informale, per la prima volta, nel prosieguo della tavola rotonda.

– Riunione informale dei ministri “povertà ed esclusione sociale”, 16 ottobre (Marsiglia)

Questa riunione segnerà una tappa supplementare verso la definizione di principi comuni sull’inserimento attivo. Contribuirà a creare dei metodi concreti e gli strumenti adatti all’attuazione e al monitoraggio della strategia d’inserimento attivo, in vista del rafforzamento reciproco delle strategie nazionali di lotta contro la povertà.

– Incontri di sperimentazione sociale in Europa, 21 e 22 novembre (Grenoble)

Questi incontri permetteranno di trarre gli insegnamenti venuti fuori dalle sperimentazioni sociali portati avanti negli Stati membri per discuterne le linee di approfondimento. In questa occasione, verrà incoraggiato il lancio di programmi sperimentali attraverso l’Unione, nel campo dell’inserimento attivo. Inoltre, per accompagnare questa pratica, verrà lanciata ufficialmente anche una rete europea.

Calendario

- ottobre : Raccomandazione della Commissione europea su alcuni principi comuni per l’inserimento attivo
- ottobre : Parere esplorativo del CESE sulle sperimentazioni sociali in Europa
- 15-16 ottobre : 7ª Tavola rotonda europea “povertà ed esclusione sociale”, sul tema dell’inserimento attivo, a Marsiglia
- 16 Ottobre : Riunione informale dei ministri “povertà ed esclusione sociale”, a Marsiglia
- 21 e 22 novembre : Incontri di sperimentazione sociale in Europa, a Grenoble
- 15 e 16 dicembre : Consiglio Occupazione, Politica sociale, Salute e Consumatori (EPSSCO)

Biografia

Martin Hirsch, 44 anni, è stato nominato nel maggio del 2007 **Alto Commissario alla Solidarietà attiva contro la povertà**.

Consigliere di Stato, ex direttore di gabinetto di Bernard Kouchner al segretariato di Stato per la Salute e l'azione sociale, Martin Hirsch è stato allievo della Scuola Normale Superiore, della Scuola Nazionale dell'amministrazione (ENA) ed è laureato in neurobiologia.

Presidente dell'Unione centrale delle comunità Emmaus dal 1995 al 2002, ha presieduto Emmaus Francia, succedendo così all'Abbé Pierre, fino al suo ingresso nel governo. Nel 2005 ha presieduto la Commissione "Famiglie, vulnerabilità, povertà", che ha proposto, nel suo rapporto, l'idea del reddito di Solidarietà attiva. Nel gennaio del 2006, Martin Hirsch ha co-fondato l'Agence nouvelle des Solidarités actives, che ha come obiettivo quello di attuare delle azioni sperimentali, territoriali e innovative di lotta contro la povertà, in collaborazione con i poteri pubblici e le imprese.

**Haut commissaire aux Solidarités actives
contre la pauvreté**

59 avenue de Ségur
75007 Paris

France

Tél : 00 33 1 44 38 14 00

www.ue2008.fr

luglio 2008